

Così, per la Francia scriveva il Delombre: « Non è bene, in principio, che un paese si abitui a monete deprezzate, come lo sono gli spezzati a 835 millesimi di fino. Esse tengono il posto di monete superiori... L'afflusso di monete estere, a titolo ridotto e a valore deprezzato, non avvenne senza inconvenienti, essendo dimostrato che la moneta cattiva scaccia la buona. Noi abbiamo quindi interesse a ricondurre questa circolazione in limiti più ristretti e ad approfittare, in conseguenza, della domanda formulata dall'Italia. La qualità della nostra circolazione interna potrà così migliorare ».

Dicasi altrettanto per il Belgio. Insomma, tutti gli Stati componenti insieme all'Italia l'Unione latina — ad eccezione della Grecia, *et pour cause* — dovevano essere lieti di sbarazzarsi delle monete divisionali italiane, che avevano inondate le rispettive circolazioni, e di sottrarsi all'inquietudine risultante dal ribasso continuo e inaudito del valore dell'argento componente le monete medesime.

* * *

Fin dal principio dei lavori della Conferenza, i rappresentanti dei diversi Stati caddero d'accordo sull'opportunità: da una parte, di accondiscendere alla domanda dell'Italia, e dall'altra, di non alterare le principali disposizioni della Convenzione monetaria 6 novembre 1885.

Tuttavia i delegati della Francia chiesero il rimpatrio e la nazionalizzazione, non soltanto delle monete divisionali italiane, ma la nazionalizzazione di tutte le monete divisionali e quindi la soppressione di tutte le disposizioni della Convenzione monetaria relative alle suddette monete. Ma i rappresentanti della Svizzera furono d'avviso che convenisse sistemare prima di tutto l'urgente questione delle monete divisionali italiane, senza complicarla con nuove domande; e se poi la Conferenza avesse creduto di prendere in esame la proposta francese, allora la Svizzera, che ha bisogno proporzionalmente di una maggiore quantità di moneta divisionale dei suoi alleati, avrebbe dovuto chiedere un contingente superiore a quello che possiede ora.

Notisi che la Svizzera, prima del 1885, soffrendo penuria di monete divisionali, aveva essa medesima espresso il desiderio che si escludessero tali monete dai patti internazionali; però si acquetò quando le furono accordati, colla Convenzione di quell'anno, sei milioni di lire in spezzati d'argento oltre al contingente normale che le spettava.

I delegati del Belgio e dell'Italia convennero con quelli della Svizzera che convenisse restringere i lavori della Conferenza al rimpatrio delle monete italiane. D'identico parere furono quelli della Grecia, assai probabilmente perchè, i 15 milioni di lire in monete divisionali greche essendo tutti quanti all'estero, il rimborso di tal somma per effetto della nazionalizzazione avrebbe messo in serio imbarazzo il Tesoro ellenico.

Dopo ciò, le discussioni della Conferenza si aggirarono quasi esclusivamente